

Anniversario | 25 anni di Teologia

In occasione del traguardo della Facoltà è stato ricordato l'ispiratore Eugenio Corecco
Il rettore René Roux: «C'è ancora grande emozione, abbiamo contribuito a lanciare l'USI»

VIOLA MARTINELLI

■ È con una certa emozione che il rettore della Facoltà di teologia dell'USI, René Roux, ha dato il via ai festeggiamenti per i 25 anni dell'istituto luganese. Un traguardo definito a più riprese importante e reso possibile grazie alla volontà di «monsignor Eugenio Corecco che, nell'aprile del 1992, ha deciso di dare un impulso di rinnovamento agli studi di teologia in Ticino, fondando appunto questa Facoltà», ha ricordato Roux. Ma non solo. La nascita della Facoltà di teologia ha altresì «fornito uno stimolo decisivo per iniziare i lavori di creazione dell'USI - ha aggiunto il rettore - un aspetto questo che non può che renderci orgogliosi».

«Prediligo i sermoni brevi»

In una sala gremita, sono molti i volti noti della scena ticinese che si sono dati appuntamento a Lugano per prendere parte all'avvio dei festeggiamenti. Tra questi, oltre al nuovo rettore dell'ateneo Boas Erez, anche il presidente del Consiglio di Stato Paolo Beltraminelli, il vescovo di Lugano Valerio Lazzeri e il suo predecessore Pier Giacomo Grampa. Ma a caratterizzare l'incontro è stata soprattutto la relazione di Inos Biffi, professore emerito della Facoltà e direttore dell'Istituto di storia della teologia che quest'anno è stato insignito del premio della Fondazione Joseph Ratzinger. Ovvero «il riconoscimento più prestigioso nell'ambito delle discipline teologiche - ha ribadito Roux - tanto da essere paragonato al Nobel per la teologia». E se nella sua laudatio Azzolino Chiappini ha voluto ripercorrere il pensiero e i lavori di Biffi elogiandone «lo spirito arguto che ti sorprende con battute improvvise e fulminanti», l'ospite d'onore non poteva che esordire con un motto scherzoso. «Ringrazio Chiappini per avermi insegnato cosa ho pensato», ha detto con ironia Biffi che ha poi lanciato uno sguardo alle sfide dei teologi nel 21esimo secolo. «Al giorno d'oggi la fiducia nell'intelletto è quanto più abbiamo bisogno - ha precisato - una fiducia questa che purtroppo una sempre più diffusa cultura sta lapidando. Compito dei teologi è dunque quello di parlare della bellezza della fede come og-

getto di beatitudine». Nel concludere il suo esposto, Biffi ha poi voluto lanciare un appello ai suoi colleghi: «Non meravigliatevi se sono stato breve, ma ricordate: i sermoni brevi sono sempre i più apprezzati. Sia da chi parla, sia da chi ascolta. Me l'ha insegnato San Tommaso che ne era fermamente convinto».

Riflessioni e numeri

Ad un quarto di secolo dalla sua nascita, per la Facoltà «questo traguardo rappresenta l'occasione di riflettere sul significato della sua fondazione e su quale debba essere la teologia da proporre a fronte dei cambiamenti avvenuti con la globalizzazione» ha concluso Roux. Riflessioni queste che vedranno coinvolti anche i 340 studenti della Facoltà. Un numero questo in aumento rispetto all'anno scorso e che vede in prima linea giovani provenienti dall'Italia (113), seguiti poi dalla sessantina di allievi svizzeri e destinati alla Diocesi di Lugano. A completare la rosa di chi siede sui banchi della Facoltà sono poi i giovani provenienti dai Paesi dell'Est (42), dal Nord Europa (37), dal Brasile (36) e dall'Africa (14).



IN FESTA Da sinistra: René Roux, Inos Biffi, Valerio Lazzeri e Azzolino Chiappini. (Foto Zocchetti)

Presidenza La parola ai 300 delegati

Oggi viene eletto il nuovo numero uno: ecco chi ha diritto di voto - Sarà testa



TENSIONE A Paolo Beltraminelli la gestione della serata. (Foto Reguzzi)

■ In casa del PPD sta per scattare l'ora della scelta. L'appuntamento per l'elezione del nuovo presidente è fissato per oggi, martedì 20 dicembre, dalle 19.45 (in diretta Facebook <https://m.facebook.com/ppdticino/>) presso la sala multifunzionale di S. Antonino per la seduta del Comitato cantonale. Nelle scorse settimane il gruppo di coordinamento si è riunito per fissare le regole del gioco e non è mancata una vivace discussione. Il tema che ha diviso è stato: dare o non dare a tutti e cinque i candidati la parola prima di avviare i round di voto? La questione ha fatto discutere, perché in diversi erano del parere che i candidati non avessero più nulla da dire di fronte ai grandi elettori del PPD. Ma poi, un paio di loro, hanno alzato il tono, facendo presente che quel sistema non era per nulla democratico e che almeno dieci minuti a testa andavano

concessi. Poi è tornata la calma ed è stato convenuto che Giovanni Berardi,orenzo Daddò, Franco Ghezzi, Nadia Ghisolfi e Filippo Lombardi (in ordine alfabetico) avranno 6-7 minuti ciascuno per lanciare un ultimo appello ai delegati del PPD. A gestire la serata sarà il consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, che è il garante in questa fase piuttosto accesa e che resterà tale fino al congresso del 21 gennaio, chiamato a ratificare la scelta che verrà presa questa sera. Beltraminelli, è pronto al ruolo di gran cerimoniere? «Ma certo - ci risponde - è un grande onore e tutto è pronto. Sono fiducioso e positivo, non ci saranno problemi». Per sommi capi ecco cosa accadrà: ad avere diritto di voto saranno tra 290 e 310 delegati (l'ultimo aggiornamento in progress faceva testo di 292 potenziali elettori). Si potranno esprimere i parlamentari in carica, come pure